

Le competenze degli adulti (16-65 anni) in Italia.

Primi risultati nazionali dall'Indagine PIAAC

Le competenze degli adulti (16-65 anni): l'Italia nello scenario internazionale

I risultati dell'indagine PIAAC evidenziano un *gap* dell'Italia rispetto agli altri Paesi partecipanti:

- nelle competenze alfabetiche (*literacy*) il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 250, punteggio significativamente inferiore rispetto alla media OCSE dei Paesi partecipanti all'indagine (273 punti);
- nelle competenze matematiche (*numeracy*) il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 247, punteggio significativamente inferiore rispetto alla media OCSE dei Paesi partecipanti all'indagine (269 punti).

Gli italiani si collocano in maggioranza al Livello 2 sia nella *literacy* (42,3%) che nella *numeracy* (39,0%), il Livello 3 o superiore è raggiunto dal 29,8% della popolazione in *literacy* e dal 28,9% in *numeracy*, mentre i più bassi livelli di performance (Livello 1 o inferiore) vengono raggiunti dal 27,9% della popolazione in *literacy* e dal 31,9% in *numeracy*.

I Paesi che si collocano significativamente sopra la media OCSE sono Giappone, Finlandia, Paesi Bassi, Australia, Svezia, Norvegia, Estonia e Belgio che collocano la popolazione di appartenenza al livello 3; mentre i Paesi che si collocano significativamente al di sotto della media OCSE sono Danimarca, Germania, Stati Uniti, Austria, Cipro, Polonia, Irlanda, Francia, Spagna e Italia, la cui popolazione si colloca al livello 2. Tutti gli altri Paesi (Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Canada, Korea, e Paesi del Regno Unito) non presentano differenze statisticamente significative rispetto alla media OCSE.

Un'evoluzione positiva rispetto al passato

Se si confrontano i dati ottenuti con quelli emersi dalle equivalenti indagini OCSE (IALS, 1994-98; ALL, 2006-08) precedenti a PIAAC, si evidenziano comunque alcuni aspetti positivi:

- un processo di contenimento dell'analfabetismo. Rispetto al passato diminuisce la percentuale di popolazione che si posiziona nei livelli più bassi di competenza (la quota sotto il livello 1 passa dal 14% a circa il 5,5%), mentre al contempo è aumentata la percentuale di popolazione a livello 2 (dal 34,5% al 42,3%);
- la riduzione della forbice tra giovani e anziani. Il *gap* tra la fascia dei 16-24enni e la fascia dei 55-64enni passa, per quanto riguarda le competenze alfabetiche, dai 63 punti delle precedenti indagini ai 30 di PIAAC, con un miglioramento delle fasce di età più mature;
- la contrazione dello scarto con la media OCSE relativamente alle competenze alfabetiche e un miglioramento complessivo rispetto alle altre indagini svolte negli ultimi anni;;
- si assottiglia, fino ad annullarsi, il divario nelle competenze di *literacy* tra maschi e femmine: mentre in IALS in divario era di 11,2 punti a sfavore delle donne, in PIAAC è pressoché identico (+0,2 a favore delle donne).

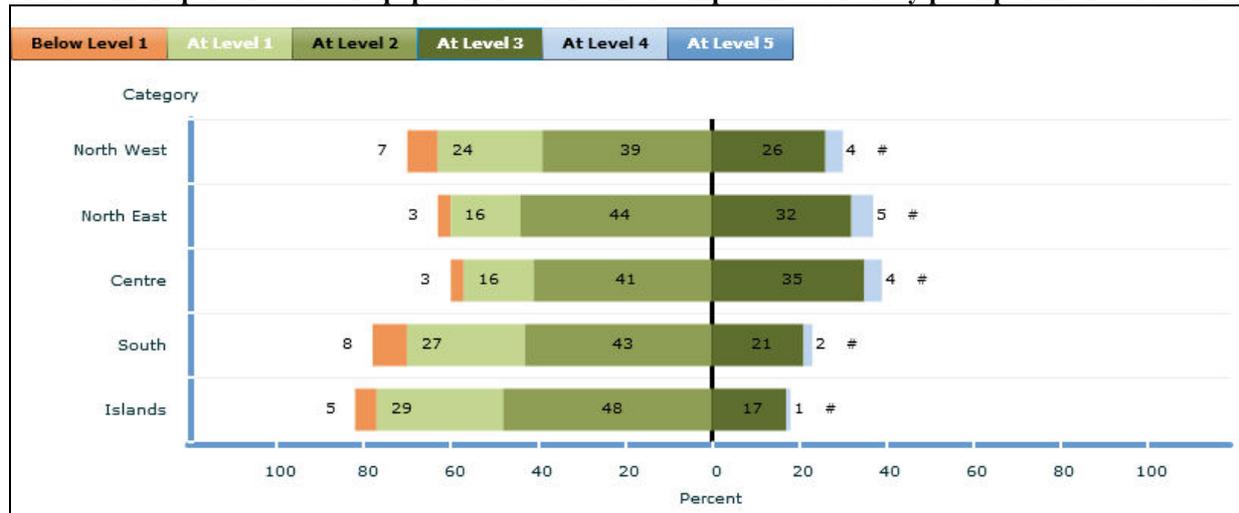
Più in generale, guardando all'indagine IALS – a cui aderirono solo 14 dei paesi impegnati nell'indagine PIAAC – solo pochi paesi hanno migliorato le proprie performance, tra cui l'Italia (7 punti in più), mentre gran parte degli altri paesi rimane stabile o mostra un peggioramento. La Svezia, ad esempio, che in PIAAC si posiziona tra i Paesi con la media più alta, è diminuita rispetto a IALS di 26 punti.

Competenze e territorio: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole

L'area geografica di provenienza riveste un ruolo decisivo nella distribuzione delle competenze. Nelle regioni del Nord – in particolare nel Nord Est – e del Centro i punteggi medi ottenuti sono più elevati rispetto alla media italiana e a quelli conseguiti al Sud e nelle Isole.

I punteggi medi registrati nel Nord Est e al Centro risultano pari a quelli di molti paesi OCSE (in *literacy* si colloca al livello 3 o superiore rispettivamente il 39% e il 37% della popolazione). Il Sud e le Isole ottengono le performance peggiori: solo il 23% e il 18% raggiunge il livello 3 o superiore in *literacy*.

Distribuzione percentuale della popolazione sui livelli di competenza di literacy per ripartizione territoriale



- **Livelli di istruzione:** nel Centro e nel Nord-Est chi ha un'istruzione primaria ottiene un punteggio di *literacy* pari a 246, dunque simile a quello della media OCSE e vicino alla media nazionale, mentre chi vive nel Nord-Ovest, al Sud e nelle Isole e possiede lo stesso livello di istruzione ottiene punteggi di *literacy* nettamente inferiori (intorno ai 227-229 punti). Tra gli individui in possesso di un titolo di studio secondario, le competenze migliori di *literacy* sono ottenute nelle regioni del Nord Est (274) e del Centro (269), mentre i punteggi medi più bassi sono quelli rilevate nel Sud (254) e nelle Isole (253). I laureati che vivono nel Nord Italia hanno un livello di *literacy* molto prossimo a quello dei laureati internazionali (circa 291 contro il 297 degli altri paesi OCSE), mentre i laureati che vivono nel sud registrano un deficit molto marcato (punteggio *literacy* poco sopra 260, cioè al di sotto del punteggio ottenuto da chi ha livello di istruzione secondaria a livello internazionale).
- **Occupati:** buone le performance dei lavoratori del Nord-Est e del Centro che registrano punteggi di *literacy* attorno ai 264 punti (superiore alla media degli occupati italiani, pari a 254) contro i 245 punti dei lavoratori del Sud e Isole.

L'istruzione, un fattore decisivo per essere competenti

Le analisi condotte per livello di istruzione dei rispondenti mettono in chiara evidenza il fondamentale ruolo dei *processi di istruzione e formazione* istituzionali (conseguimento di titoli di studio) nel definire la *proficiency* dei rispondenti. Il *grado di scolarizzazione* gioca un ruolo essenziale nella costruzione delle competenze studiate in PIAAC; tutti i dati sono coerenti

nell'indicare che la partecipazione ad attività educative e formative rappresenta una base di costruzione e un volano di sviluppo delle competenze.

E' ad esempio indicativo il confronto tra i giovani di 16-24 anni che lavorano e quelli che studiano. Il vantaggio di competenze in *literacy* dei secondi è netto: tra gli studenti il 49% raggiunge il livello 3, tra gli occupati (sempre di 16-24 anni) solo il 23%, tra i disoccupati il 18%. Gli studenti rappresentano – infatti – la categoria che possiede in misura maggiore il livello di competenze necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo: il 50% raggiunge il livello 3 o superiore.

Interessanti evidenze empiriche si ottengono analizzando i dati ottenuti dagli studenti a livello macro-regionale. I risultati migliori sono stati ottenuti, sia in *literacy* che in *numeracy*, dagli studenti del Centro Nord (280 *literacy*, 273 *numeracy*), con una media significativamente superiore sia rispetto alla media italiana (272 *literacy*, 262 *numeracy*) che rispetto alla media degli studenti del Mezzogiorno (259 *literacy*, 245 *numeracy*). In *numeracy*, gli studenti del Centro-Nord raggiungono risultati prossimi alla media OCSE.

Il vantaggio della formazione

I dati PIAAC riguardano tutte le attività di istruzione formale e non formale (legate al lavoro e non) svolte dagli intervistati (tranne i giovani tra 16 e 24 anni che sono nel ciclo iniziale di studi) nei 12 mesi precedenti la rilevazione.

La percentuale di partecipazione degli adulti ad attività di formazione è la più bassa tra i Paesi partecipanti a PIAAC (24% contro il 52% della media OCSE) e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%), che dichiarano di svolgerla principalmente per motivi legati al miglioramento della propria posizione professionale, svolta prevalentemente fuori dall'orario di lavoro, se formale, o prevalentemente all'interno dell'orario di lavoro se si tratta di formazione non formale.

Il vantaggio della partecipazione ad attività di formazione in termini di competenze risulta evidente. Coloro che ne hanno usufruito raggiungono livelli di competenza maggiori ai test di proficiency: la percentuale di persone che raggiunge o supera il livello 3, considerato in PIAAC il livello soglia per vivere e lavorare efficacemente oggi, passa dal 23% al 49% il punteggio medio passa da 241 a 268.

Avere partecipato ad attività formative contribuisce in modo significativo al mantenimento dei livelli di competenze nel tempo, gli over 55enni che hanno avuto esperienze formative hanno livelli di competenze decisamente superiori ai loro coetanei non formati: la percentuale di coloro che si collocano al livello 3 o superiore passa dal 14% al 35% (sul totale della popolazione italiana questo dato è pari al 30%).

Il vantaggio offerto dall'aver partecipato ad attività formative risulta più marcato per chi ha un titolo di studio dal diploma in su (in questa categoria chi ha partecipato ad attività formative ottiene in media 15/16 punti in più ai test di *literacy*) e meno marcato per chi ha titoli di studio bassi (solo 6 punti in più in media ai test di *literacy*).

Inoltre chi raggiunge i livelli più alti di competenza ha molta più probabilità (più del doppio) di partecipare ad attività formative: rispetto a chi ha un livello basso di competenze, il che prefigura percorsi fortemente differenziati tra *high skilled* e *low skilled* in termini partecipazione efficace a livello lavorativo e sociale .

Le competenze dei lavoratori italiani: buoni risultati nel *problem solving*, ancora molti i sotto-qualificati

L'Indagine PIAAC ha permesso di analizzare le competenze possedute dai lavoratori in termini di *literacy* e *numeracy*, ma anche le competenze richieste e agite nei luoghi di lavoro. Questo ha consentito anche di approfondire la questione del *mismatch*: ovvero la coerenza tra il livello di qualificazione posseduto degli occupati e quello ritenuto necessario per svolgere lo specifico lavoro (*qualification mismatch*), o la coerenza tra le competenze possedute dagli occupati e quello richiesto dallo specifico ruolo (*skill mismatch*).

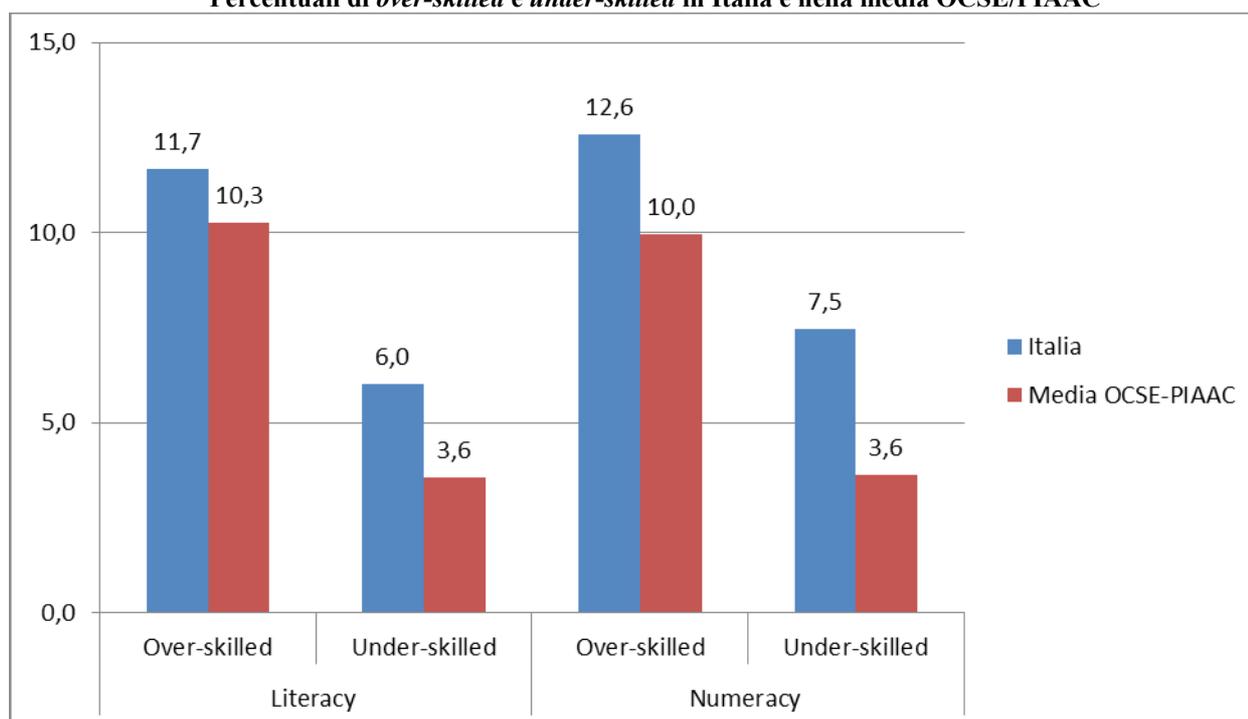
I due terzi degli occupati non raggiunge il livello 3 in *literacy* (66,3%); la situazione risulta differente in base alle aree territoriali: il Nord-Est e il Centro presentano le percentuali più basse di lavoratori che si collocano al di sotto del livello 3 di competenza (rispettivamente 59,1% e 58,3%) e di lavoratori che si collocano al livello 1 (circa il 18%).

L'Italia presenta valori inferiori alla media PIAAC per quanto riguarda le competenze agite di lettura, scrittura e calcolo e per le competenze di discrezionalità, di apprendimento al lavoro e di influenza sulle altre persone. Il nostro paese supera, invece, la media PIAAC nella frequenza di utilizzo delle competenze di ICT e *problem solving* sul lavoro, presentando una delle medie più alte tra tutti i Paesi partecipanti.

Per quanto riguarda il *qualification mismatch*, in Italia gli over-qualificati (individui che hanno un livello di istruzione, in termini di qualificazioni, superiore a quello richiesto dal proprio lavoro) sono il 13%, a fronte di una media PIAAC del 21%, mentre i sotto-qualificati (individui che hanno un livello di istruzione, in termini di qualificazioni, inferiore a quello richiesto dal proprio lavoro) sono oltre il 22%: l'Italia ha infatti la percentuale di sotto-qualificati più alta tra i Paesi partecipanti a PIAAC (la media PIAAC dei sotto-qualificati è del 13%).

Le percentuali relative allo *skill mismatch* - ovvero la discrasia tra le competenze possedute e quelle richieste dal proprio lavoro - sono queste: per la *literacy* la media degli *over-skilled* italiani è di 11,7%, a fronte di una media PIAAC pari all'10,3%, mentre la media degli *under-skilled* è del 6% a fronte di una media PIAAC del 3,6%. La situazione non è molto diversa per la *numeracy*.

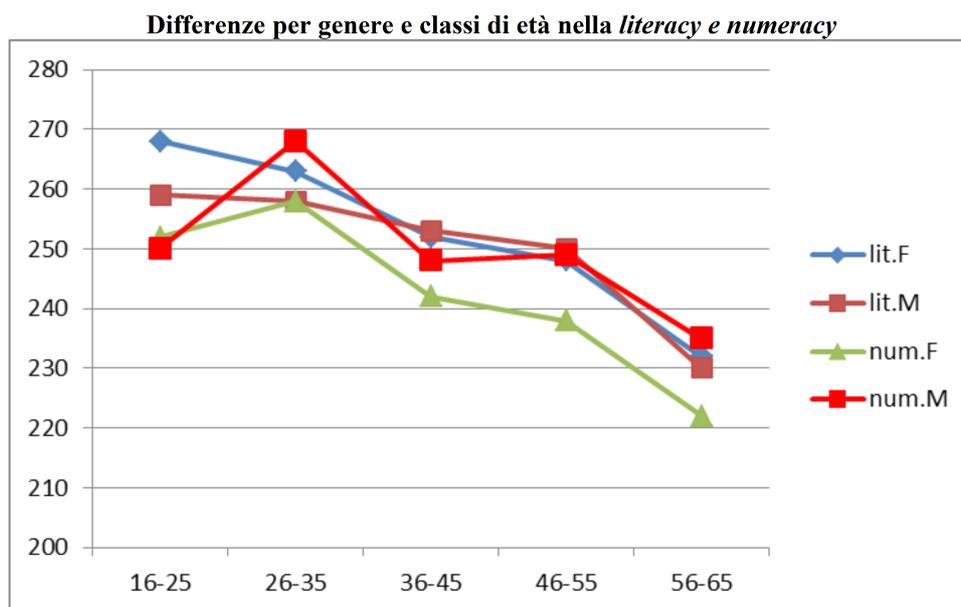
Percentuali di *over-skilled* e *under-skilled* in Italia e nella media OCSE/PIAAC



Le donne italiane: competenti quanto – e più – degli uomini

I dati ottenuti da PIAAC mostrano una crescita delle competenze delle donne italiane e un progressiva riduzione del divario tra uomini e donne: nella *literacy* il *gap* si è addirittura annullato, dato che gli uomini ottengono un punteggio medio leggermente inferiore (250) rispetto alle donne (251). Persiste una differenza nei punteggi medi relativi alla *numeracy* (252 punti per gli uomini, 242 punti per le donne), differenza comunque inferiore a quella registrata nelle indagini del passato e che appare strutturalmente presente in tutto il campione OCSE (differenza di genere in *numeracy* con scarto di 12 punti a favore dei maschi).

Nella fascia dei più giovani (16-25 anni), si nota un'inversione di tendenza e le donne superano di qualche punto nella *numeracy* gli uomini.



Guardando alla condizione occupazionale le donne emergono positivamente: le occupate ottengono un punteggio medio di *literacy* di 257, superiore di 5 punti rispetto a quello dei maschi occupati (252).

Anche le donne disoccupate registrano un punteggio di *literacy* sensibilmente più elevato rispetto ai maschi disoccupati (250 versus 234) e lo stesso trend si registra nei punteggi medi di *numeracy*: le disoccupate ottengono un punteggio medio di 243 punti, mentre gli uomini disoccupati di 227 punti. Le donne disoccupate, inoltre, conseguono un punteggio medio di *literacy e numeracy* pari a quello dell'intera popolazione femminile italiana, mentre tra i disoccupati maschi vi è una caduta di circa 16 punti in *literacy* e in *numeracy* rispetto al livello medio della popolazione maschile.

I dati di PIAAC mostrano un significativo potenziale del capitale umano femminile: sia le donne occupate che quelle in cerca di occupazione mostrano infatti livelli di competenze molto simili.

Le competenze dei migranti in Italia

Gli individui che hanno risposto alla rilevazione PIAAC rappresentano il 9,2% del campione totale dell'Indagine. Se la media OCSE ottenuta dai migranti nelle prove di *literacy* si attesta su un punteggio che li colloca al livello 2 (250 punti), l'Italia fa parte di quel gruppo di Paesi (insieme a Spagna, Svezia e Corea) in cui la media delle *proficiency* è inferiore (228 punti). La percentuale

maggiore dei migranti nel nostro Paese si è comunque collocata al livello 2: il punteggio medio dei migranti nei test di *literacy* è 228 punti, mentre quello nella *numeracy* è di 231 punti.

Per la popolazione migrante il fattore che produce l'impatto maggiore sulle competenze sembra essere il numero di anni di soggiorno nel Paese ospitante: coloro che risiedono in Italia da dieci anni o più ottengono un punteggio medio sensibilmente più alto (232 punti).

Le differenze di genere rivelano una *proficiency* media migliore delle donne (235 punti) rispetto agli uomini (224 punti), così come i migranti di 2a generazione sembrano avere risultati un poco superiori rispetto a quelli di 1a generazione (225 punti sulla scala di *literacy*, 226 su quella di *numeracy* per questi ultimi; 233 punti sulla scala di *literacy*, 236 su quella di *numeracy* risultano essere invece i punteggi medi ottenuti dai migranti di 2a generazione).

Da un punto di vista anagrafico le competenze dei migranti risultano fortemente correlate con l'età in cui è avvenuta la migrazione nel paese ospitante: le *performance* migliori si hanno in quegli individui che sono migrati in un'età compresa tra gli 0 e i 5 anni e peggiorano all'aumentare dell'età. Se si osserva lo status occupazionale dei migranti presenti nel nostro paese in relazione alle loro competenze, si rileva la tendenza per cui i migranti stabili e occupati ottengono punteggi medi superiori.

I soggetti più fragili.

NEET (*Not Education, Employment or Training*), pensionati, persone che svolgono lavoro domestico non retribuito, disoccupati di lunga durata.

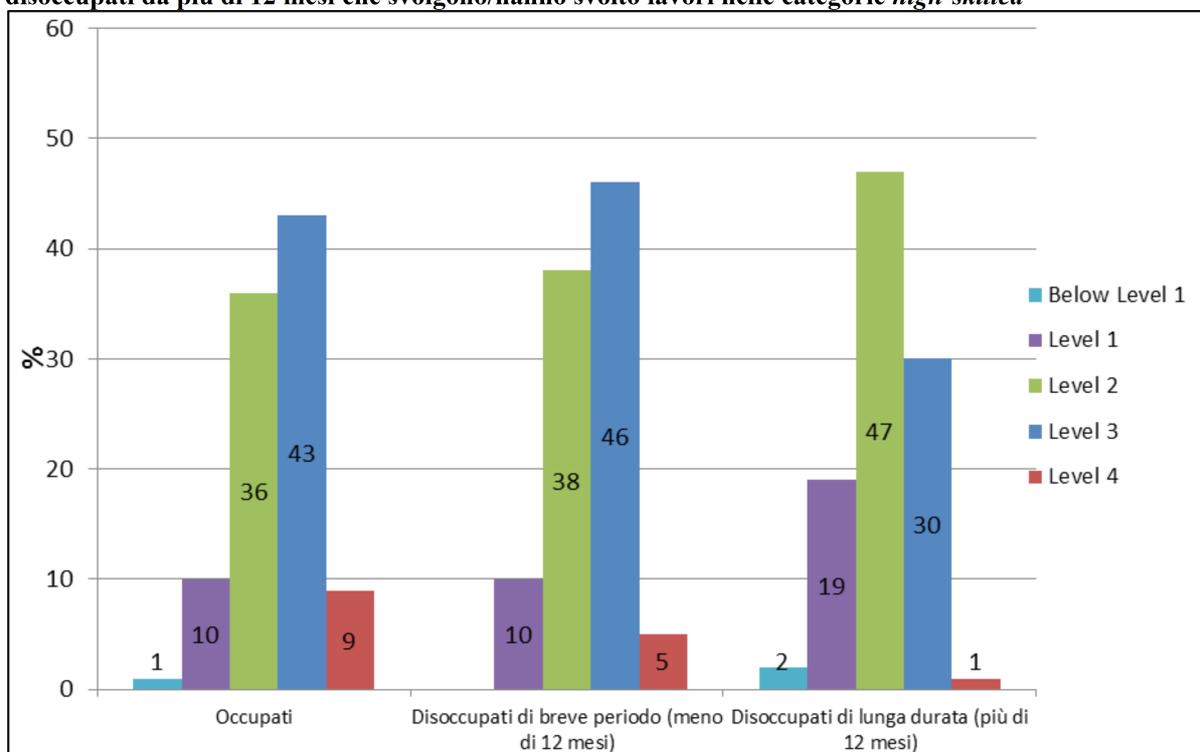
- NEET (*Not Education, Employment or Training*). I NEET italiani tra 16 e i 29 anni sono la categoria con le performance più basse in termini di competenze di *literacy*: il punteggio medio raggiunto dai NEET tra i 16 e i 29 anni è pari a 242, sotto la media nazionale (punteggio medio 250). Confrontando le performance dei NEET tra i 16 e i 29 anni rispetto ai coetanei occupati e/o impegnati in attività di studio e formazione, si evidenzia ancor di più lo svantaggio di questa condizione: solo il 5% di questi raggiunge il livello 3, mentre tale livello è raggiunto dal 25% di chi lavora e addirittura dal 50% di chi lavora e studia o da chi studia soltanto. In generale, i NEET registrano uno svantaggio sistematico nell'acquisizione e nel mantenimento delle competenze ed hanno – in particolare i più giovani – una elevata probabilità di occupare i livelli più bassi di competenze.
- Pensionati. Le competenze della popolazione adulta sono influenzate principalmente dall'età e dallo status occupazionale: al crescere dell'età le competenze diminuiscono maggiormente per chi vive una condizione di inattività a seguito di attività lavorative svolte nel passato nelle categorie a più bassa qualifica (*elementary occupations*). Il 29,2% dei pensionati di età compresa fra i 45 e i 65 anni di età che hanno svolto lavori nelle categorie *skilled* si colloca al livello 3 o superiore della scala di competenza di *literacy*, mentre si collocano a tale livello solo l'8,4% di coloro che hanno svolto un lavoro nelle categorie *semi-skilled* e il 6,8% di coloro che hanno svolto un lavoro nelle categorie *elementary*. Rispetto ai coetanei che lavorano nelle altre categorie i pensionati che hanno svolto lavori nelle categorie *skilled* riescono a mantenere in misura maggiore le competenze.
- Persone che svolgono lavoro domestico non retribuito. Analizzando le performance delle donne che al momento della rilevazione hanno dichiarato di svolgere un lavoro domestico, emerge che il fattore che ha maggiore influenza è la storia lavorativa pregressa. Si evidenzia la diversa distribuzione sia ai più alti che ai più bassi livelli della scala di competenze di *literacy*:

- la percentuale di donne che si posizionano al livello 3 o superiore della scala di competenze di *literacy* è del 27% tra coloro che hanno svolto un'attività lavorativa nei 5 anni precedenti la rilevazione, contro il 9% di chi non ha mai lavorato;

- la percentuale di donne che si posizionano al livello 1 o inferiore della scala di competenze di *literacy* è del 23% tra coloro che hanno svolto un'attività lavorativa nei 5 anni precedenti la rilevazione, contro il 43% delle donne che non hanno avuto alcuna esperienza lavorativa.

- **Disoccupati di lunga durata.** Dalla rilevazione PIAAC si evince che uno stato di recente disoccupazione consente di mantenere i livelli di performance acquisiti o mantenuti durante lo stato di occupazione, mentre invece il perdurare della disoccupazione porta a una loro diminuzione. I disoccupati di lunga durata (da più di 12 mesi) raggiungono un punteggio medio sensibilmente inferiore rispetto ai disoccupati di breve periodo (rispettivamente 239 e 251 punti) e la forbice fra occupati e disoccupati di lunga durata risulta ancora più netta (15 punti di differenza). La percentuale di italiani attualmente occupati in professioni ad alto contenuto di conoscenza che si collocano al livello di competenza 3 o superiore è del 52%, molto vicina a quella delle persone disoccupate da meno di 12 mesi che hanno svolto professioni *high-skilled* (51%), percentuali decisamente più alte rispetto ai disoccupati da più di 12 mesi che hanno svolto professioni *high-skilled* (31%).

Distribuzione percentuale nei livelli di competenza di *literacy* degli occupati, dei disoccupati da meno di 12 mesi e dei disoccupati da più di 12 mesi che svolgono/hanno svolto lavori nelle categorie *high-skilled*



Questo documento è a cura del gruppo di lavoro Programma PIAAC: Gabriella Di Francesco (*National Project Manager*), Manuela Amendola, Michela Bastianelli, Filomena Bellusci, Giovanna Di Castro, Simona Mineo, Ilaria Piperno, Fabio Roma.

Selezione dei dati e revisione del testo: Filomena Bellusci e Ilaria Piperno